

L'incontro tra quindici giorni. Si discuterà sempre di «prezzo»

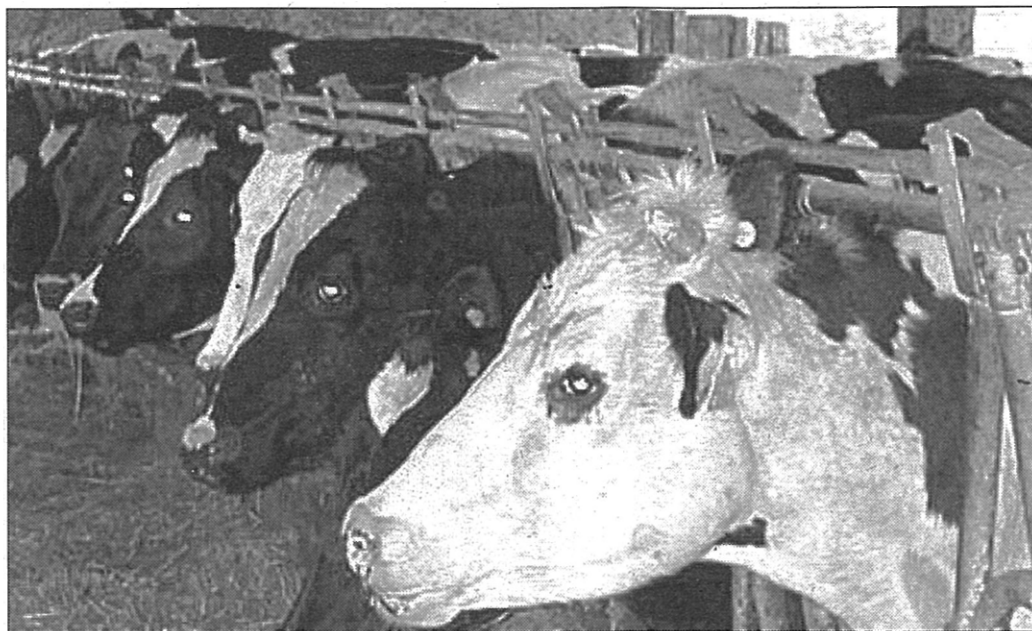
Latte, fumata nera

Salta il tavolo provinciale: assenti gli allevatori interessati

SI E' CONCLUSO con una fumata nera il Tavolo sull'agricoltura convocato ieri mattina dall'assessore Provinciale Enrico Tiero su richiesta delle associazioni sindacali agricole. E non poteva essere così visto che non si può discutere da soli. All'ordine del giorno il prezzo del latte venduto ai caseifici che poi lo trasformano in prodotti lattiero caseari. L'assessorato Provinciale aveva invitato anche i maggiori industriali caseari della zona di Latina. Ma nessuno si è presentato. E la riunione è stata aggiornata tra 15 giorni.

La loro associazione di categoria, l'Assolatte ha spedito una nota in cui faceva presente che il prezzo del latte poteva essere stabilito senza accordi interprofessionali. Quindi non si dichiarano interessate a trattare il prezzo con i sindacati, ma con i singoli produttori.

«Un atteggiamento incomprensibile – ha detto Gianni Lisi, direttore Coldiretti Frosinone, presente al vertice in rappresentanza della sede regionale Coldiretti Lazio, -



che non si comprende visto che Assolatte ha preso parte all'incontro avvenuto in Regione con il quale è stata chiusa la vertenza sul prezzo del latte con la Centrale del Latte».

Attualmente le industrie pagano al produttore da un minimo di 30 centesimi ad un massimo di 36, dipende dalle qualità. Per questo si chiede

alle industrie di sedersi attorno ad un tavolo per ridiscutere questi accordi.

«Ma è difficile stabilire un prezzo base da cui far partire la trattativa – spiega Saverio Viola, direttore provinciale di Latina – perché al contrario del latte alimentare che deve avere uno stesso prezzo e la stessa qualità, qui abbiamo di fronte vari tipi di latte.

Una prima decisione da prendere sarebbe quella di stanziare dei fondi da parte della regione per migliorare la qualità del latte».

Si è parlato di circa 38,50 centesimi, ma quale sarà il vero prezzo da cui far partire la trattativa lo si saprà la settimana prossima. Più intransigente il Cra.

«Non dobbiamo fare un

pezzo che garantisca a mala pena la sopravvivenza delle nostre aziende – ha detto Danilo Calvani - vogliamo essere liberi anche noi. Perché abbiamo le quote e i caseifici importano il latte e fanno come vogliono?».

Perché il problema è sempre quello. Basta produrre una mozzarella a Latina per definirla «Mozzarella Pontina»?

«La Regione sta studiando un marchio Made in Lazio – spiega l'assessore Tiero – per tutelare la filiera. Così quando il consumatore vede quel marchio sa che il latte è di un allevamento laziale».

Ma se un problema è di ordine legislativo e di etichettatura del cibo, il secondo riguarda costi delle stesse aziende.

«Possibile che in Spagna e Francia le aziende hanno visto crescere il loro fatturato e da noi si è perso il 30% in 10 anni? – spiega Argeo Perfile della Cia – Lo stato deve tagliare i costi, da quello contributivo alle tasse e potenziare il credito agevolato».

Andrea Zuccaro